

1306



**TUTTE LE CRITICITÀ DEL DEF DI
GENTILONI-PADOAN EMERSE DALLE
AUDIZIONI IN PARLAMENTO
(seconda puntata)**

20 aprile 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

EXECUTIVE SUMMARY

2

- Sono in corso da ieri le audizioni in Commissione Bilancio e Finanze congiunte di Camera e Senato sul Documento di economia e finanza presentato dal governo lo scorso 11 aprile.
- Di seguito raccogliamo le principali criticità riscontrate dai rappresentanti delle istituzioni audite.

INDICE

3

- LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEL DEF
 - ▣ L'OPINIONE DELL' UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO
 - ▣ L'OPINIONE DELLA BANCA D'ITALIA
 - ▣ L'OPINIONE DELLA CORTE DEI CONTI



- L'Ufficio Parlamentare di Bilancio vede: «Il quadro programmatico della politica di bilancio sostanzialmente indefinito. Dando per scontato l'intervento da attuare con il decreto di aprile (0,2 punti di Pil nel 2017 e 0,3 negli anni successivi) e assumendo l'annullamento delle clausole di salvaguardia annunciato nel DEF, sarebbero necessarie misure correttive nette per 0,9 punti di Pil (15 miliardi) nel 2018 e 1,4 punti in ciascuno dei due anni successivi. Sul contenuto di tali interventi le informazioni sono pressoché assenti: nel DEF si evocano soltanto azioni sul lato delle spese e delle entrate comprensive di ulteriori interventi di contrasto dell'evasione.
- Non solo: l'entità delle misure lorde finalizzate al reperimento delle risorse occorrenti dovrebbe essere maggiore, in quanto il Governo intende anche trovare spazi per operare misure espansive e di riduzione della pressione fiscale in continuità con le misure introdotte negli anni precedenti. Di nuovo, mancano indicazioni su caratteristiche e dimensione di tali interventi espansivi.



- In questo scenario appare di difficile realizzazione l'impegno a una disattivazione totale delle clausole di salvaguardia.
- In realtà, tutto il quadro sconta un'incertezza di base sulla dimensione stessa dell'aggiustamento che sarà necessario, con un sostanziale rinvio alla possibilità che a livello europeo intervengano cambiamenti nel braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita in senso più orientato alla crescita e allo sviluppo, tali da ridurre le correzioni fiscali richieste all'Italia per i prossimi anni»).



BANCA D'ITALIA

L'OPINIONE DELLA BANCA D'ITALIA

6

- Il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini ha dichiarato ieri a margine dell'esame del Def che: «I Margini di flessibilità fanno parte delle regole ed è giusto applicarli quando ne ricorrono le condizioni (una grave recessione, spese straordinarie o ineludibili).
- Ma, nel farlo, è bene tenere conto che non di 'sconti' si tratta, bensì della possibilità di spendere di più a nostro stesso carico; non di risorse aggiuntive che si creino dal nulla, ma di esborsi aggiuntivi, che tornano fatalmente sotto forma di nuove tasse o più debito.
- La flessibilità delle norme di bilancio va dunque usata tenendo conto che, al di là dei dettagli complessi delle regole europee, occorre fare sempre i conti con la necessità di rifinanziare il nostro debito sul mercato e con l'opportunità di non gravare di oneri troppo pesanti il futuro; di ridurre, anzi, questi oneri, se possibile».



BANCA D'ITALIA

L'OPINIONE DELLA BANCA D'ITALIA

7

- Per quanto riguarda le privatizzazioni, il vice direttore Signorini ha dichiarato: «Se si vuole dissipare l'incertezza sulla realizzazione delle privatizzazioni occorrerà meglio explicitare i programmi.
- L'intento di prevedere per i prossimi anni programmi di privatizzazione più prudenti rispetto al passato è condivisibile, nella misura in cui rende più credibile l'impegno del governo a realizzarli.
- Il Documento non fornisce ancora informazioni esaurienti sulla strategia di razionalizzazione e dismissione che si intende perseguire; se si vuole dissipare del tutto l'incertezza sull'effettiva realizzazione degli obiettivi, occorrerà meglio explicitare i programmi".



BANCA D'ITALIA

L'OPINIONE DELLA BANCA D'ITALIA

8

- «Le condizioni dei mercati finanziari ha dichiarato il vice direttore della Banca d'Italia-rimangono in questo momento distese, ma è bene non trascurare l'eventualità di repentini cambiamenti di clima.
- Desta in particolare una certa preoccupazione il contrasto, inusuale, tra il livello molto elevato degli indicatori qualitativi dell'incertezza politico-economica e la volatilità dei mercati, per il momento assai contenuta seppure con qualche recente episodio di recrudescenza. E' probabile che questa differenza sia riassorbita a un certo punto, speriamo nel senso di un minor clima di incertezza 'fondamentale'. Un innalzamento improvviso dell'avversione al rischio degli investitori di mercato avrebbe ripercussioni profonde, specie per i debitori più fragili».

- «Il passo della ripresa economica è in Italia -dichiara la Corte dei Conti- ancora lento, anche nel confronto europeo. L'obiettivo di crescita nel 2018 è quasi dimezzato rispetto alle stime del 2014 e non è possibile prefigurare accelerazioni consistenti neppure per il 2019-2020.
- Infatti nel confronto europeo l'economia italiana continua a caratterizzarsi per saggi di crescita inferiori alla media.
- Il Def quantifica questa differenza in circa mezzo punto, tanto con riferimento all'anno in corso, quanto nella proiezione di medio periodo. L'1% a fronte dell'1,5% medio, indicato per l'eurozona, e di tassi significativamente superiori previsti per i maggiori Paesi dell'area.
- Consistenti sono quindi i rallentamenti attesi per i consumi delle famiglie, sui quali peserebbe la manovra di aumento delle imposte indirette e degli investimenti in mezzi di trasporto, il cui ciclo tenderebbe fisiologicamente a smorzarsi.

- Per quanto riguarda l'ipotesi di posticipare il percorso di aggiustamento, la Corte dei Conti dichiara che il costo di un rinvio del percorso di aggiustamento si rivelerebbe oneroso e permanente. Difficilmente il ricorso a nuovo deficit o ad entrate di incerta realizzabilità potrebbe convincere i mercati circa l'effettiva volontà del paese di ridurre il proprio debito».